



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 luglio 2019

ARGOMENTI:

- "Un canestro contro l'omofobia": venerdì 12 luglio a Napoli si terrà la manifestazione organizzata dall'Uisp
- Nuoto di fondo Uisp: il Campionato nazionale si terrà a Castellabate (Sa) sabato 13 e domenica 14 luglio
- Il riscatto di Daisy Osakue: medaglia d'oro alle Universiadi di Napoli dopo l'aggressione razzista subita un anno fa
- In Francia Ligue1 e istituzioni hanno creato un formulario da compilare sul web per segnalare episodi di razzismo dentro e fuori gli stadi
- Sport in rosa: le statunitensi, neo campionesse del mondo, simbolo della lotta per i diritti delle donne; Gianni Bugno, ex ciclista: uomini e donne uguali, stessi diritti, stesse tutele
- Gioco d'azzardo, l'allarme dell'Eurispes: "la stretta normativa può accrescere l'illegalità"
- Nei vicoli di Napoli i volontari arrivano in bicicletta (su Redattore Sociale)
- La giovane squadra thailandese dei "Cinghialotti" ritorna dopo un anno nella grotta dove restarono intrappolati per 18 giorni
- L'esercizio fisico allontana la depressione: lo conferma uno studio condotto da un team di ricercatori internazionali

- Emergenza ambientale: William Nordhaus, Nobel per l'Economia 2018, lancia l'idea di un Club del Clima

Uisp dal territorio:

- Proseguono le Assemblee Uisp sul territorio per la modifica dello statuto
- "Ginnastica a domicilio": il nuovo progetto dell'Uisp Trento che porta movimento e mobilità articolare nelle case dei più anziani
- Domenica 14 luglio è in programma a Rimini la "Pont de Dievli 3.0": la cicloturistica in mountain bike realizzata in collaborazione con l'Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Si terrà venerdì 12 luglio, dalle ore 17.30 alle 21.00 presso Largo Berlinguer a Napoli (presso la metro Toledo), l’iniziativa “Un canestro contro l’omofobia: schiaccia contro il pregiudizio”. La manifestazione si pone l’obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell’omofobia attraverso lo sport: in Largo Berlinguer sarà infatti allestito un canestro che potrà essere utilizzato da chiunque volesse praticare sport per qualche minuto o cimentarsi con un tiro a canestro. Prevista anche l’installazione di uno stand informativo.

«Un canestro contro l’omofobia è una manifestazione alla quale teniamo particolarmente - afferma Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli - Ai primi 50 iscritti che vorranno giocare a basket in piazza regaleremo una spilla ricordo, e inoltre inviteremo tutti a lasciare un commento che pubblicheremo sui canali Uisp come testimonianza della lotta dei cittadini italiani all’omofobia, tema purtroppo sempre molto attuale».

La manifestazione, che rientra nell’ambito delle attività di promozione dell’Universiade estiva di Napoli 2019, è organizzata da Uisp – Unione Italiana Sportper tutti, Arcigay Napoli, Fondazione Gic - Genere Identità e Cultura, Centro Sinapsi – Università Federico II e il Dipartimento di scienze motorie e del benessere - Università Parthenope con il patrocinio del Comune di Napoli

Nazionale

Cerca...



Attività sportive nazionali ▾

Comitati regionali ▾

Comitati territoriali ▾

L'Uisp scende in campo contro l'omofobia a Napoli



(http://www.uisp.it/nazionale/newsimg/news10637_big.jpg)

Giovedì 11 e venerdì 12 luglio, nell'ambito delle Universiadi, in programma un momento di riflessione e una giornata di attività sportive

Mentre proseguono a Napoli le gare delle Universiadi 2019, l'Uisp scende in campo per parlare di contrasto all'omotransfobia. Non solo riflessione, in programma anche attività sportive per tutti in piazza, per sensibilizzare i cittadini sui diritti e i rischi legati a discriminazioni e pregiudizi.

"Leadership and gender equality, the role of NUSFS & CUSFS" è il titolo della tavola rotonda organizzata dalla FISU-Federazione Internazionale dello Sport Universitario per le Universiadi estive di Napoli che si terrà giovedì 11 luglio alle 18, presso il villaggio degli atleti alla Stazione marittima di Napoli.

Un momento di riflessione e confronto importante e attualissimo, voluto dalla FISU, con atleti, tecnici, dirigenti internazionali, giunti a Napoli per questi giochi universitari, e con le Università e le associazioni del territorio, sul tema dell'**uguaglianza di genere e del contrasto alle discriminazioni in ambito sportivo**.



L'Uisp, Arcigay Antinoo di Napoli, la Fondazione GIC-Genere Identità e Cultura, il Centro Sinapsi dell'Università Federico II e il Dipartimento di scienze motorie e del benessere dell'Università Parthenope parteciperanno alla tavola portando alla discussione una sintesi del lavoro svolto insieme in questi anni sul tema della parità di genere nello sport, una "carta di Napoli", **un decalogo per il contrasto alle discriminazioni di genere nel mondo dello sport.**

Formazione sulle questioni di genere e di orientamento sessuale nelle scuole, a partire dai primi cicli scolastici, formazione a tecnici, addetti ai lavori, giornalisti ed atleti per promuovere una vera cultura delle differenze nello sport, contro ogni forma di discriminazione. Maggiore ricerca per una più accurata conoscenza delle dinamiche discriminatorie nello sport, maggior attenzione agli spazi comuni negli impianti sportivi, l'istituzione della giornata internazionale dedicata alle pari opportunità nello sport saranno alcune delle proposte che verranno avanzate in questa occasione. Lavorare di fatto perché si possa stabilire che la legislazione sulle questioni relative al genere e all'orientamento sessuale di una data nazione diventi un criterio decisivo per l'assegnazione di eventi internazionali, come i Giochi Universitari, Mondiali o i Giochi Olimpici.

È necessario avviare un'importante azione formativa su diversi livelli, volta a decostruire la divisione rigidamente binaria, maschile e femminile, della pratica sportiva. Una grande rivoluzione culturale che parte dall'educazione sportiva dei bambini non più costretti a scegliere già da piccoli uno sport ritenuto adatto ad un genere piuttosto che all'altro.

"Presenteremo il documento nato dalle riflessioni comuni, che sarà illustrato dal prof. Paolo Valerio, del Centro SinAPSi. Riteniamo fondamentale che le Universiadi 2019 si contraddistinguano come momento di reale rispetto dei diritti e che operino affinché tali diritti siano un patrimonio comune di tutti i Paesi che partecipano alla competizione sportiva – dice **Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp** - Crediamo importante sottolineare questi temi e riteniamo fondamentale che lo sport faccia la propria parte, sostenendo un momento simbolico di riflessione e comunicazione pubblica e avviando percorsi formativi per educatori ed operatori del mondo sportivo e della comunicazione sportiva, **per accogliere le diversità e utilizzare un linguaggio attento e sensibile, per attuare tutte le possibili azioni per uno sport sempre più inclusivo**".

Dal lavoro di questi mesi, in parte presentato in occasione del convegno del 7 maggio scorso (clicca qui (</nazionale/pagina/diritti-e-parita-luisp-a-napoli-per-uno-sport-aperto-a-tutti>) per approfondire) è nato **un decalogo di Indicazioni**, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e la cultura delle differenze nello sport attraverso una serie di azioni, che chiamano in causa la formazione, la dirigenza dello sport nazionale e internazionale, la comunicazione, per dare vita ad una nuova cultura dello sport all'insegna dei diritti e delle pari opportunità. Per leggere il decalogo completo clicca qui (http://www.sinapsi.unina.it/sport_and_equal_opportunities)

Venerdì 12 luglio si passa all'azione: dalle 17.30 alle 21, presso Largo Berlinguer a Napoli (vicino la metro Toledo), si svolgerà, infatti, l'iniziativa **"Un canestro contro l'omofobia: schiaccia il pregludizio"**. "Un canestro contro l'omofobia è una manifestazione alla quale teniamo particolarmente – afferma **Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli** - Ai primi 50 iscritti che vorranno giocare a basket in piazza regaleremo una spilla ricordo, e inoltre inviteremo tutti a lasciare un commento che pubblicheremo sui canali Uisp come testimonianza della lotta dei cittadini italiani all'omofobia, tema purtroppo sempre molto attuale".

La manifestazione si pone l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema della lotta all'omofobia attraverso lo sport: in Largo Berlinguer sarà infatti allestito un canestro che potrà essere utilizzato da chiunque voglia praticare sport per qualche minuto o cimentarsi con un tiro a canestro. Prevista anche l'installazione di uno stand informativo. (A cura di **Elena Fiorani**, fonte **Fondazione Uisp Napoli**)

Un canestro contro l'omofobia, venerdì pomeriggio festa nel cuore di Napoli

Si terrà venerdì 12 luglio, dalle ore 17.30 alle 21.00 presso Largo Berlinguer a Napoli (presso la metro Toledo), l'iniziativa "Un canestro contro l'omofobia: schiaccia contro il pregiudizio". La manifestazione si pone l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'omofobia attraverso lo sport: in Largo Berlinguer sarà infatti allestito un canestro che potrà essere utilizzato da chiunque volesse praticare sport per qualche minuto o cimentarsi con un tiro a canestro. Prevista anche l'installazione di uno stand informativo.

«Un canestro contro l'omofobia è una manifestazione alla quale teniamo particolarmente - afferma Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli - Ai primi 50 iscritti che vorranno giocare a basket in piazza regaleremo una spilla ricordo, e inoltre inviteremo tutti a lasciare un commento che pubblicheremo sui canali Uisp come testimonianza della lotta dei cittadini italiani all'omofobia, tema purtroppo sempre molto attuale».

La manifestazione, che rientra nell'ambito delle attività di promozione dell'Universiade estiva di Napoli 2019, è organizzata da Uisp – Unione Italiana Sportper tutti, Arcigay Napoli, Fondazione Gic - Genere Identità e Cultura, Centro Sinapsi – Università Federico II e il Dipartimento di scienze motorie e del benessere - Università Parthenope con il patrocinio del Comune di Napoli. Mercoledì 10 Luglio 2019, 18:00

NAPOLI TODAY

"Un canestro contro l'omofobia": a Napoli l'iniziativa contro il pregiudizio

Largo Berlinguer - Stazione Metro "Toledo"

Largo Enrico Berlinguer

Dal 12/07/2019 al 12/07/2019 SOLO DOMANI

dalle ore 17.30 alle 21.00

GRATIS

Redazione

10 luglio 2019 12:50

Si terrà venerdì 12 luglio, dalle ore 17.30 alle 21.00 presso Largo Berlinguer a Napoli (presso la metro Toledo), l'iniziativa **"Un canestro contro l'omofobia: schiaccia contro il pregiudizio"**.

La manifestazione si pone l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sul tema dell'omofobia attraverso lo sport: in Largo Berlinguer sarà infatti allestito un canestro che potrà essere utilizzato da chiunque volesse praticare sport per qualche minuto o cimentarsi con un tiro a canestro. Prevista anche l'installazione di uno stand informativo.

"Un canestro contro l'omofobia è una manifestazione alla quale teniamo particolarmente – afferma Antonio Mastroianni, presidente Uisp Napoli -. Ai primi 50 iscritti che vorranno giocare a basket in piazza regaleremo una spilla ricordo, e inoltre inviteremo tutti a lasciare un commento che pubblicheremo sui canali Uisp come testimonianza della lotta dei cittadini italiani all'omofobia, tema purtroppo sempre molto attuale".

La manifestazione, che rientra nell'ambito delle attività di promozione dell'Universiade estiva di Napoli 2019, è organizzata da Uisp – Unione Italiana Sportper tutti, Arcigay Napoli, Fondazione Gic - Genere Identità e Cultura, Centro Sinapsi – Università Federico II e il Dipartimento di scienze motorie e del benessere - Università Parthenope con il patrocinio del Comune di Napoli.

Ottieni indicazioni con i mezzi pubblici verso: Largo Berlinguer - Stazione Metro "Toledo"

Linee che fermano vicino a Largo Enrico Berlinguer

[Crea il tuo widget](#)

CASTELLABATE, GRAN FINALE NEL WEEKEND CON IL CAMPIONATO NAZIONALE DI NUOTO DI FONDO DELL'UISP

Gran finale nel weekend del 13 e 14 luglio con il Campionato Nazionale di Nuoto in Acque Libere della Uisp (Unione Italiana Sport Per Tutti) nel paese di Benvenuti al Sud.

Novità assoluta è il miglio marino in notturna in programma sabato 13 luglio (start ore 21.00) nello specchio di mare antistante la spiaggia della località Lago. Per tutti i partecipanti, inoltre, ristoro a fine gara in spiaggia con la classica frittura di paranza, che ha già reso celebre in tutta Italia l'associazione Punta Tresino, organizzatrice delle gare natatorie e della "Festa del Pescato di Paranza".

L'evento si svolge sotto l'egida dell'Unione Italiana Sport Per Tutti e vede anche stavolta la collaborazione dell'associazione Sintesi SSD e il supporto del Circolo Canottieri Agropoli, con l'associazione Punta Tresino è gemellata.

Prima del miglio notturno, spazio al mattino (sabato 13 luglio), a partire dalle 10, con le prove aperte a tutti sulle distanze 200/400/800. Nel pomeriggio di sabato, con partenza alle 16, spazio alle categorie Ragazzi, Junior, Assoluti e Master sulla distanza di 2km.

Dopo la suggestiva gara in notturna del sabato sera, si torna in acqua domenica mattina (start ore 10.00) con le prove finali sulle distanze di 1 e 3 km per le categorie Ragazzi, Junior, Assoluti e Master.

"Le gare di questo weekend chiuderanno un programma molto intenso e bello – spiegano i promotori – che hanno visto Castellabate diventare una vera e propria capitale del Fondo. Del resto, la nostra storia parte proprio con l'organizzazione delle gare di nuoto di fondo, grazie alla passione per il mare e per il nuoto e per la voglia di promuovere la

nostra splendida terra. Anche quest'anno abbiamo avuto un riscontro positivo sia grazie alla presenza di atleti di grande calibro (Ercoli, Ponselè, Scaldaferrì, etc.) sia per la presenza di tantissime persone, di ogni età e di ogni luogo, che hanno scelto Castellabate per partecipare alle gare e allo stesso tempo godersi le sue bellezze”.

Il riscatto d'oro di Osakue «Bello vincere in Italia»

Trionfo alle Universiadi. Un anno fa l'aggressione razzista a Torino

«**H**o fatto tardi per i festeggiamenti e non ho dormito molto: sono rimbambita e forse non troppo lucida nelle risposte ma felice. Vincere il titolo mondiale universitario è bello, vincerlo in Italia e col record personale di più. Se vi va di parlare della mia medaglia lo faccio volentieri, sul passato non voglio tornare. L'ho chiuso in una scatola che non voglio più aprire». Daisy Osakue è raggiante. Martedì notte al San Paolo di Napoli ha lanciato il disco a 61 metri e 69 centimetri, primato personale, settima misura italiana di sempre, battendo la quotata tedesca Vita e regalando all'Italia il primo oro nell'atletica leggera

Il personaggio

di **Marco Bonarrigo**

Il futuro da atleta

«Ora mi aspettano il tricolore, la Coppa Europa in Polonia e i Mondiali di Doha»

alle Universiadi. Nella scatola che lei non vuole riaprire, Daisy, 23 anni, nata in Italia da genitori nigeriani, ha chiuso la brutale aggressione subita un anno fa nella sua Moncalieri: due giovani le lanciarono un uovo sul volto da un'auto in corsa. Rischiò il distacco della retina.

Operata d'urgenza, Daisy riuscì in pochi giorni a recuperare la vista e a partecipare ai Campionati europei di Berlino, dove conquistò l'ottavo posto in finale. Identificati, i due aggressori rivelarono un confuso movente a metà tra razzismo e bullismo prodotto dalla noia. Sul caso ci fu l'ennesimo, acceso dibattito politico sui temi dell'immigrazione. Un anno è passato, il dibattito è ancora allo stesso punto. Daisy invece ne ha fatta di strada. «Sul piano sportivo — spiega — sono migliorata sia tecnicamente che come potenza di lancio. Le Universiadi contano: si tratta di un piccolo mondiale dove nei lanci il livello tecnico è stato molto alto. Ora mi aspettano il tricolore, la Coppa Europa in Polonia e, a settembre, i miei primi Mondiali veri,

quelli di Doha».

L'obiettivo è raggiungere Agnese Maffei, che 23 anni fa ha stabilito il primato italiano e resta l'unica azzurra della storia davanti a lei, con poco meno di due metri di vantaggio, non tanti considerando la giovane età e i margini di progresso di Daisy. Superarla significherebbe dare una scossa a un settore lanci cristallizzato nel secolo scorso.

Ma nella vita di Daisy c'è molto altro. «Il prossimo 15

Il futuro

«A dicembre mi laureo in Criminologia. Ho sempre sognato di lavorare all'Onu»

dicembre — spiega l'atleta — mi laureo in Criminologia alla Angelo State University, in Texas. È un sogno di bambina che si realizza. Il percorso scelto è quello della criminalità internazionale con il progetto di trovare lavoro in un'organizzazione come l'Onu. Ma prima di arrivarci mi servono qualche master e moltissima atletica». Chissà che la Osakue non possa trovare lavoro nelle Fiamme Gialle, il corpo militare che l'ha arruolata nel gruppo atleti. Intanto spazio all'atletica e a quel gruppo di italiani di seconda generazione (circa metà degli azzurri) che sta provando a risollevarle le sorti italiane nelle discipline più belle e prestigiose del programma olimpico.

«Tutti hanno fretta — conclude Daisy — ma io chiedo pazienza. Stiamo migliorando costantemente, quest'anno a Doha porteremo molti atleti che hanno conseguito il minimo di partecipazione nelle ultime settimane. È una squadra giovane, affiatata, multietnica. Dateci fiducia, non vi deluderemo».

Ligue 1 e istituzioni unite per contrastare

un problema di grande attualità

FRANCIA E RAZZISMO LA LOTTA CON UN CLIC

La Lfp invita vittime e testimoni a denunciare in forma anonima gli autori di gesti discriminatori

FORMULAIRE DE SIGNALEMENT

* Champ obligatoire

Votre situation *

VICTIME TÉMOIN

Fait constaté *

Homophobie

Décrivez le plus précisément l'incident *

Les éléments suivants sont utiles : un résumé exact des faits, par exemple, l'adresse, l'heure, l'endroit où l'incident s'est produit (description physique ou place dans le stade), éventuelle présence télévisée, etc.

Il formulario da compilare per la denuncia è in schemata attraverso cui la società Licra - Lega internazionale contro Razzismo e Antisemitismo - invita a segnalare gli episodi di intolleranza: il sito è www.licra.org/lfp

di **Valentina Clemente**

Rispetto al campionato italiano, la Ligue 1 ha dovuto affrontare negli anni un numero inferiore d'incidenti legati ad episodi di razzismo ed omofobia, ma nell'ultima stagione il caso che ha visto protagonista il capitano dell'Amiens Prince Gouano ha riaperto i riflettori su un tema divenuto ormai tristemente d'attualità. In Francia infatti anche le vicende di Moise Kean e Elise Matuidi hanno avuto in largo risalto, dando maggiore vigore ad un dibattito che sta iniziando a dare i suoi frutti, passando dalle parole ai fatti. Già qualche giorno fa infatti il presidente della Repubblica Emmanuel Macron si era detto favorevole all'interruzione delle partite in caso di episodi di discriminazione: «Non è possibile abituarsi al razzismo e all'omofobia con il pretesto del luogo stadio. Ci stiamo battendo ovunque perché queste pratiche

siano estromesse dal vivere quotidiano, perché non farlo anche in uno stadio?».

AZIONE. Tuttavia l'intervento del capo di stato francese non è stato l'unico, perché a poche ore dalle sue dichiarazioni la LFP coadiuvata dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo, ha lanciato un'operazione concreta per tentare d'arginare il fenomeno: dalla prossima stagione infatti, vittime e testimoni di atti di discriminazione all'interno degli stadi francesi potranno denunciare il fatto tramite internet, mantenendo il proprio anonimato. Si tratta di un progetto impegnativo ed am-

Creare un formulario da inviare via web. Poi scatteranno inchieste e sanzioni

bizioso, come ha tenuto a sottolineare la Lega nel proprio comunicato, ma che punta prima di tutto alla sensibilizzazione del pubblico che frequenta gli stadi: «In questo progetto - ha spiegato la presidente della LFP Nathalie Boy de la Tour - l'obiettivo è quello di coinvolgere tutti gli attori in causa, anche perché il comportamento di una parte minoritaria non deve penalizzare la maggioranza dei tifosi. Questo strumento, realizzato con un'associazione riconosciuta, ci darà maggiori opportunità di scoprire e punire i colpevoli».

FUORINOCIO. Se già in passato la Lega aveva promosso atelier e incontri per cercare di prevenire i problemi in campo, o ancora realizzato campagne di sensibilizzazione con ad esempio lacci arcobaleno per gli incontri di Ligue 1, oggi è passata ai fatti perché la tolleranza darebbe adito a nuovi episodi: «La Licra - prosegue il comunicato - darà il suo contributo analizzando, caso per caso, i possibili estremi per l'apertura di una procedura giudiziaria, assicurando ovviamente la riservatezza dei dati personali. I dossier saranno poi studiati e classificati in modo da poter agire con maggiore ocularità all'interno degli impianti sportivi». I lavori per la creazione di questo dispositivo erano stati lanciati lo scorso mese di marzo in occasione di una conferenza sul ruolo dello sport nella lotta contro il razzismo e le discriminazioni e nel giro di quattro mesi la LFP e la Licra (Lega contro razzismo e antisemitismo) hanno creato uno strumento che potrebbe diventare ora utile anche per le altre leghe europee. Quello francese sarà un test interessante non solo per la procedura in sé, ma soprattutto per il ruolo di prevenzione e sensibilizzazione che tenta d'introdurre perché, senza una presa di coscienza comune, difficilmente lo strumento potrà dare i risultati sperati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapinoe for president. NY in festa

Le campionesse del mondo sfilano a Manhattan.

di Alessandra Bocci

DI CHE COSA PARLIAMO

Coriandoli di carta riciclata, suono delle cornamuse e decine di migliaia di persone hanno salutato le giocatrici della nazionale degli Stati Uniti vincitrici del Mondiale di calcio in Francia tornate in patria. Il quarto titolo fridato delle statunitensi, su otto edizioni della coppa disputate dal 1991, ha mandato in visibilo il pubblico progressista. Le ragazze guidate da Jill Ellis, unica donna capace di vincere due campionati mondiali di seguito (fra gli uomini c'è riuscito soltanto Vittorio Pozzo) sono diventate un fenomeno politico, di opposizione a Trump. Che ancora non le ha invitate alla Casa Bianca, forse perché molte non si presenterebbero.

Ecco, siamo a questo: Rapinoe for president. Un gioco, una provocazione. Ma in fondo c'è una parte dell'America dissidente in questa candidatura. «Trump esclude le persone come me. Esclude tanta gente, anche gli americani che magari lo sostengono. Chi ha una grande responsabilità dovrebbe comportarsi in un altro modo». Negli Stati Uniti va così: le ragazze campionesse che contestano Trump forse non saranno invitate alla Casa Bianca Usa, intanto festeggiano a New York, città stato estranea al resto dell'America che ha votato The Donald. A Manhattan la sorveglianza intorno alla Trump Tower viene vista con fastidio, perché New York è un'altra cosa: è diversità accettata, umanità variegata. Non a caso le giocatrici che hanno trionfato in Francia vengono festeggiate con una parata nella città più arcobaleno del globo, fra coriandoli di carta riciclata, cornamuse e bandiere tricolori. Con la faccia di

Trump e la data del 2020, ovvio. L'anno prossimo le elezioni presidenziali rimetteranno in gioco antipatie e passioni.

Pollice verso

Migliaia di persone hanno salutato le ragazze. Le superstar Morgan e Rapinoe sono californiane, ma questo poco importa in una città che nei secoli ha accolto chiunque. Lungo il percorso in downtown di Manhattan, alcuni tifosi hanno esposto bandiere con l'immagine di Trump e la scritta 2020 pensando alle prossime elezioni presidenziali, e qualche giocatrice ha reagito con il pollice verso. Contagiata da Megan Rapinoe, la pantera lilla, ma non soltanto. Alex Morgan, l'altra stella della squadra, aveva già detto, ben prima del trionfo, che non avrebbe partecipato a un eventuale ricevimento alla Casa Bianca. Altre compagne si erano accodate: questa nazionale plurititolata è diventata veramente scomoda per Trump, e non a caso festeggia a New York, città politicamente schierata contro l'at-

I fan festeggiano

Con The Donald sulle bandiere.

Le ragazze fanno il pollice verso

Calciatrici ribelli

Vogliono più diritti e più soldi. Il sindaco: «Pari retribuzione»

tuale presidente. Un mondo a parte, forse.

Nel canyon degli eroi

Il carro con le campionesse ha attraversato Lower Manhattan, da Battery Park a City Hall. È il canyon degli eroi, ci sono passati anche i marines negli anni Novanta, ma New York non è Washington e tutto ha un sapore un po' diverso. Il sindaco di New York, Bill de Blasio, era lì con la sciarpa del team Usa, sventolava la bandiera a stelle e

Si allarga il gruppo anti-Trump

strisce che la Rapinoe non vuole nemmeno toccare. Ha dato un ricevimento per le ragazze a City Hall, sede del municipio. A festeggiare c'era anche il governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo.

Champagne

Le ragazze non si fermano più. Hanno stappato champagne a Lione dopo aver battuto le olandesi in finale, e ancora all'aeroporto di Newark, cantando «We are the Champions». «Se fossi il presidente degli Stati Uniti insisterei sul fatto che il Congresso deve approvare un emendamento alla legge sugli sport dilettantistici, richiedendo la parità di retribuzione», ha detto De Blasio. «Se il Congresso non lo facesse, userei un ordine esecutivo perché il Dipartimento del Tesoro faccia rispettare le regole alla US Soccer Federation, visto che discriminano le donne sui salari». Le ragazze si ribellano: vogliono più diritti e più soldi, soprattutto nei Paesi nei quali il calcio femminile è al top.

Oro e proteste

La norvegese Ada Hegerberg, vincitrice del primo Pallone d'oro consegnato a una donna da France Football, ha baruffato per la questione premi e non si è fermata neppure quando è stata sancita la parità: era arrabbiata e ha deciso di non partecipare al Mondiale. Prima dell'inizio del torneo, le star del gruppo americano avevano fatto causa alla federazione, sostenendo di meritare di essere pagate quanto i colleghi nelle competizioni internazionali. «Le ragazze non dovrebbero chiedere di essere pagate come gli uomini, ma di più, visto che hanno vinto di più», ha tuonato il nuovo fenomeno della politica americana, la deputata democratica Alexandria Ocasio-Cortez. Uomini asini, eppure l'asino è il simbolo del Partito democratico. Questo trionfo del soccer femminile è una vera storia americana, piena di contraddizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'11"

Bugno: «Uomini e donne uguali. Stessi diritti, stesse tutele»

Cappellotto, prima iridata italiana e portavoce delle cicliste: «Insieme siamo più forti. Il calcio può aiutarci»

di **Il g. de maio** - TEGLIO (SONDRIO)



Alle: Alessandra Cappellotto e Gianni Bugno con Letizia Borghesi. P. a. Carate

le non ha lasciato il segno che avrei sperato».

► **Dal 2020 cosa cambierà?**

«La riforma Uci potrà rendere il ciclismo femminile più professionale, ma non so fino a che punto professionistico. Molto dipenderà dal singolo Paese. Per raggiungere un professionismo pieno, ci vorrà il contributo dello Stato italiano. In tal senso, l'onda lunga del calcio può aiutarci: già da qualche anno, con il sostegno di altre associazioni di sport femminili, sto portando avanti la battaglia per modificare la legge 91 del 1981 che prevede il professionismo solo ai maschili. Ne avevo già parlato con l'ex ministro Fedeli».

► **Tornerà alla carica con Giorgetti, sottosegretario alla Presidenza con delega allo sport?**

«Certo. Basta un po' di buona volontà. Insieme agli uomini siamo più forti, alcune lotte come quella della sicurezza in gara possiamo vincerle solo insieme a loro. Bugno ha chiesto all'Uci che anche alle corse femminili del World Tour sia sempre presente un nostro delegato e che sia applicato il protocollo delle condizioni climatiche estreme. Una pedalata dopo l'altra raggiungeremo la parità».

© RIPRODUZIONE RIBROVATA

 TEMPO DI LETTURA 1'30"

Gli uomini possono tirare la volata alle donne. Gianni Bugno non ha dubbi: per far crescere il movimento femminile, i colleghi professionisti possono essere dei gregari di lusso. Il presidente dell'associazione mondiale dei corridori non ha mancato l'appuntamento con il Giro d'Italia: crea quando è passato nella sua Brianza: il due volte campione iridato riconosce le grandi potenzialità del movimento rosa: «Vedo che la gente risponde con interesse alla corsa, per farle fare il vero salto di qualità andrebbe affiancata al Giro maschile. Per me il ciclismo è uno solo, non faccio distinzione di gene-

re. Ciclisti e cicliste devono avere gli stessi diritti e le stesse tutele». In rappresentanza del Cpa (il sindacato corridori) è presente in carovana Alessandra Cappellotto, prima italiana a conquistare il Mondiale a San Sebastian 1997 e oggi portavoce delle cicliste in ambito internazionale.

► **Quanto è diverso il ciclismo femminile di oggi da un tempo?**

«In termini di visibilità e attrattiva è cresciuto considerevolmente. Per altri aspetti, purtroppo, non si è spostato di una virgola. Sul piano economico non è cambiato nulla rispetto a quando correvo. Il mio Mondia-



Azzardo. Eurispes: “Stretta normativa può accrescere l’illegalità”

Aumentano le violazioni nel settore giochi, ma in parte sono dovuti alla crescita dei controlli. In calo, nel 2018, le entrate per lo Stato (-3%), ma il volume d'affari è salito a 104,9 miliardi. I dati del Rendiconto Generale dello Stato 2018 della Corte dei Conti analizzati dall'istituto di ricerca

ROMA - Nel gioco d'azzardo “la stretta normativa può accrescere l'illegalità”. A lanciare l'allarme è l'Eurispes in una lunga nota pubblicata oggi in cui cita alcuni passaggi del Rendiconto Generale dello Stato 2018 della Corte dei Conti, la cui relazione è stata trasmessa il 26 giugno scorso alle presidenze di Camera e Senato. Secondo quanto afferma l'istituto di ricerca, il Rendiconto della Corte dei conti confermerebbe quanto emerso dalle analisi dell'Osservatorio Giochi, Legalità e Patologie proprio dell'Eurispes. “La riduzione del numero degli apparecchi da intrattenimento stabilita dalle norme nazionali, unita all'inasprimento delle limitazioni delle distanze da luoghi cosiddetti sensibili e degli orari di gioco da parte di norme regionali e locali - si legge nella nota -, hanno determinato una contrazione del mercato legale e un probabile incremento dei fenomeni illegali”.

I dati sul gioco d'azzardo che emergono dalla relazione della Corte dei Conti, spiega l'Eurispes, “fotografano una leggera flessione delle entrate per lo Stato che nell'anno 2018 si attestano sui 10 miliardi (-3%), nonostante il volume d'affari del settore (“raccolta lorda”) sia passato da 101,8 a 104,9 miliardi di euro, segnando una crescita costante dal 2014”. La “spesa netta” degli italiani per il gioco (ottenuta sottraendo l'importo delle vincite conseguite dai giocatori, 86,2 miliardi di euro, alla raccolta lorda) risulta in diminuzione, aggiunge l'Eurispes, essendo pari a 18,7 miliardi di euro, inferiore di quasi 500 milioni rispetto al valore dell'esercizio 2017. È la categoria degli “apparecchi da gioco” a contribuire a quasi metà della raccolta lorda (46%) e al 65% delle entrate erariali, spiega la nota dell'Eurispes. Tipologia di gioco, continua la nota, “sulla quale si sono concentrate maggiormente le modifiche normative sia negli anni precedenti che a partire da settembre 2018”.

Nel 2018, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha effettuato 47.860 controlli soprattutto sugli apparecchi da gioco (31.051) e sul divieto di gioco ai minori nelle vicinanze dei luoghi sensibili (+63% rispetto al 2017). L'accertamento delle violazioni tributarie ed amministrative, ha permesso allo Stato di recuperare 193,2 milioni di euro, spiega

l'Eurispes, "registrando un aumento del 103% rispetto all'anno precedente; risultato da ricondurre, secondo le indicazioni fornite dalla stessa Agenzia, all'attività di accertamento effettuata anche in collaborazione con le Forze dell'ordine". In generale, aggiunge al nota, "si è riscontrato un aumento delle violazioni nel settore dei giochi, in parte grazie al maggior presidio e alla maggiore efficacia dei controlli, anche in virtù della messa a punto di indicatori di rischio".

Inoltre, si registra anche una "maggior efficacia dell'azione di contrasto svolta dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli - continua la nota -, tramite lo sviluppo di strumenti interattivi di ausilio all'analisi investigativa (per il contrasto delle scommesse gestite da bookmakers stranieri non regolarizzati); i controlli a campione sulle piattaforme di gioco online (+50% rispetto all'esercizio precedente); i controlli sugli istituti assicurativi o bancari presso i quali i concessionari hanno stipulato fidejussioni". Sempre nel 2018, sono stati inibiti più di mille siti internet che offrono gioco senza autorizzazione, un dato in aumento rispetto al 2017 e che complessivamente fa salire a circa 8 mila i siti internet inibiti dall'entrata in vigore della misura oltre dieci anni fa.



Nei vicoli di Napoli i volontari arrivano in bicicletta

Il progetto "Insolitamente", finanziato dal comune e dal Csv di Napoli, prevede l'intervento rapido dei giovani di Asso.Gio.Ca. per assistere anziani e disabili. "La bicicletta rappresenta la nostra libertà"



Nel dedalo di vicoli e stradine del centro storico di Napoli il volontariato vola. E lo fa su due ruote, in bicicletta. Pazienza se mancano i parcheggi: ci pensano le parrocchie ad offrire spazio per la sosta.

Si chiama "Insolitamente" il progetto di **Asso.Gio.Ca.** (Associazione Gioventù Cattolica) realizzato nell'ambito delle Agenzie di cittadinanza della II Municipalità di Napoli e finanziato dal comune e dal Centro di servizio per il volontariato di Napoli. Prevede un servizio di assistenza leggera ad anziani e persone con disabilità che i volontari

forniscono utilizzando la bicicletta. Quindi, tempi di risposta rapidi e uso di un mezzo decisamente ecologico.

Il progetto è stato presentato in piazzetta Orefici, nel centro storico partenopeo, alla presenza dell'assessore al welfare del comune di Napoli Roberta Gaeta, del presidente del Csv Nicola Caprio, del presidente della II Municipalità Francesco Chirico, dell'assessore alle politiche sociali della II Municipalità Susy Cimminiello e del presidente di Asso. Gio. Ca. Gianfranco Wurzbürger. "E' un progetto che genera cultura, cambiamento, inclusione sociale e coinvolge la comunità. **La bici rievoca gli sforzi, il lavoro, le salite e le discese ma ci comunica soprattutto quel senso di libertà che è dentro ogni volontario**", ha detto Caprio, mentre per Wurzbürger "l'idea vuole stimolare i concittadini del centro storico ad utilizzare sempre più le biciclette per muoverci tra i nostri fantastici vicoli".

Nate dalla collaborazione tra comune e Csv le Agenzie di cittadinanza sono gestite da reti costituite da associazioni di volontariato e realtà del terzo settore. Hanno lo scopo di sensibilizzare sulle problematiche più rilevanti della comunità, incrementare la partecipazione e attivare forme di aiuto leggero alle fasce sociali più a rischio.

Corriere della Sera Giovedì 11 Luglio 2019

I sopravvissuti un anno dopo

**In Thailandia i 12 baby
calciatori sono tornati nella
grotta per l'anniversario
della loro odissea
Cosa è cambiato? Tutto**

di Francesco Battistini

Arrivano i monsoni. Sta tornando a piovere. Come un anno fa. Ma nessuno trema più, in Thailandia. E anche la Grotta della Principessa, la montagna col profilo di un'antica nobile, quella che leggenda vuole pianga sempre pioggia di dolore, no, la Principessa quest'estate ha lacrime felici. «Siamo venuti a onorare il destino che ci ha salvato»: i dodici Cinghialotti e il loro allenatore rispuntano a riveder le stelle da qui, dalla bocca di Tham Luang che un anno fa esatto li inghiottiva e ce li restituiva. Per un anniversario sobrio. Per una breve cerimonia buddista. Ricordare per dimenticare.

Le loro vite sottosopra, che il mondo guardò salvare, continuano quiete: chi era profugo e ha avuto il passaporto, chi è rientrato a scuola, chi ogni tanto viene invitato a raccontare ancora... La vera star in questo luglio non è fra i

I Cinghialotti

Seimila visitatori al giorno, 250 bancarelle. Con i complimenti di Ibra: «Siete i più forti»

ragazzi: è la grotta. A Tham Luang è cambiato molto e oggi non serve perdersi: bastano due dollari e mezzo di biglietto, per entrare nella cava del brivido. Il governo thailandese ne ha fatto un luogo d'attrazione turistica. Alla stregua di

Phuket, delle spiagge tropicali, dei tour per monasteri. Percorrere la strada verso la sepoltura da vivi, e poi quella del ritorno alla vita. Sono spuntati 250 bancarellisti di poster e spillette, t-shirt e tazze, biglietti della lotteria e souvenir, bibite e panini. Si può ammirare il grande murales dedicato agli «eroi di Tham Luang». E regalare un selfie più o meno dove il 10 luglio 2018 i baby calciatori uscirono, scampati a diciotto giorni di trappola. Godono i tour operator: i 10 km di cavità, che prima venivano visitati sì e no da cinquemila persone al mese, oggi ne accolgono seimila al giorno. E quando non pioveva, fra ottobre e aprile, sono arrivati un milione e 300 mila visitatori. Australiani, orgogliosi che siano stati i loro connazionali a salvare i ragazzi. Ma anche indiani, cinesi, giapponesi che parlano delle operazioni come reduci: «Siamo stati incollati alla tv per intere notti».

Alla ricerca di consensi internazionali, i generali di Bangkok gestiscono l'immagine della squadra. Per i diritti, l'hanno messa in mano a una società parastatale, «13 Thumluang Co. Ltd.». Proibiscono esternazioni spontanee, solo dichiarazioni controllate:

«Che esperienza fantastica! – spiega Pornchai Kamluang -. In questo anno ho capito tutto del popolo thai. Specialmente la sua unità. Indescrivibile! La mia vita è cambiata tantissimo!». I ragazzini hanno girato. A Los Angeles con Zlatan Ibrahimovic e con quel saluto del campione ai campioncini: «Nella vita serve coraggio e voi ne avete avuto più di tutti noi, ci avete insegnato la capacità di pazientare, probabilmente siete la migliore squadra di calcio del mondo!». E a

Buenos Aires, a Londra, in Baviera, nel Vermont. Ma è sempre sulla grotta che si punta: l'idea è di farne un museo permanente e un ritrovo per gli speleologi di tutto il mondo. Perché l'operazione di recupero, tra le più impegnative mai viste, richiama ogni mese esperti del soccorso che vogliono capire come si fece. E sta diventando un'immane serie tv su Netflix, regista quel Jon M. Chu specializzato in film sugli adolescenti, che siano Justin Bieber o i «Crazy Rich Asians». L'avventura è trattata sulle riviste scientifiche, essendo stato un caso con pochi eguali di sopravvivenza all'ipotermia... Davanti alla grotta c'è un monumento dedicato a Saman Gunan, il sub thai che morì asfissiato durante i soccorsi. Valepon, la vedova, ha ricevuto postuma la sua promozione da soldato a colonnello, sette gradi in un solo colpo. L'altro giorno ha visto i ragazzi: «Siete un po' i miei figli – ha detto -. E sono sicura che mio marito sta vegliando ancora su di voi».

SALUTE

Giovedì 11 Luglio - agg. 10:54

MEDICINA BAMBINI E ADOLESCENZA BENESSERE E FITNESS PREVENZIONE ALIMENTAZIONE SALUTE DONNA LA COPPIA STORIE FOCUS



Toscana

Isola d'Elba e Capraia: navigazione, relax e comfort in una barca con 4 cabine

SAILSQUARE

Go!

La depressione si cura con la palestra e l'esercizio fisico

SALUTE > RICERCA

Lunedì 30 Aprile 2018 di Domenico Zurlo



Chi fa palestra o si tiene allenato, non è depresso: magari questo principio non vi convince fino in fondo, ma è quanto evidenziato da uno studio guidato dall'università La Salle, in Brasile, pubblicato sulla rivista *American Journal of Psychiatry*, a opera di un team internazionale che comprende

ricercatori belgi, australiani, svedesi e americani e alcuni del King's College di Londra.



472,8 mila

Secondo questo studio, **la depressione - e vale in tutte le fasce di età, dagli giovani agli adulti agli anziani - si tiene lontana con l'esercizio fisico:** gli studiosi hanno raccolto dati da 49 studi su persone senza malattie mentali, per esaminare se l'attività fisica fosse associata a un ridotto rischio di sviluppare depressione. In totale, sono stati inclusi dati relativi a 266.939 persone, seguite in media per circa sette anni e mezzo: con una distribuzione di genere quasi paritaria (47% erano maschi).

Il risultato ha sorpreso i ricercatori: rispetto alle persone con bassi livelli di attività fisica, quelle con alti livelli avevano inferiori probabilità di sviluppare depressione in futuro. Fare attività fisica mostrava inoltre un effetto "protettivo" (in giovani, adulti e anziani e in tutte le aree geografiche prese in esame) contro l'emergere della depressione stessa. «Abbiamo esaminato se questi effetti si verificavano in diverse fasce d'età e in diversi continenti e i risultati sono chiari - evidenzia Felipe Barreto Schuch, autore principale della ricerca - indipendentemente dall'età o dal luogo in cui si vive, l'attività fisica può ridurre il rischio di avere depressione nel corso della vita. Le prove dimostrano chiaramente che le persone che sono più attive hanno un **minor rischio di sviluppare depressione**».

Ultimo aggiornamento: 4 Maggio, 12:16

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

I mercoledì del signor Bergamo sognando un futuro con il Pd

di Simone Canettieri

▶ 0:00 / 0:00



Lazio celebra in Campidoglio la Coppa Italia con Virginia Raggi



Pescara, l'automobilista intrappolato trascinato da un fiume di fango



Mondiali femminili, le campionesse americane festeggiate a New York



Pescara sott'acqua: strade come fiumi

SMART CITY ROMA



STATISTICHE ATTESE PAZIENTI

6 pazienti

medi di attesa

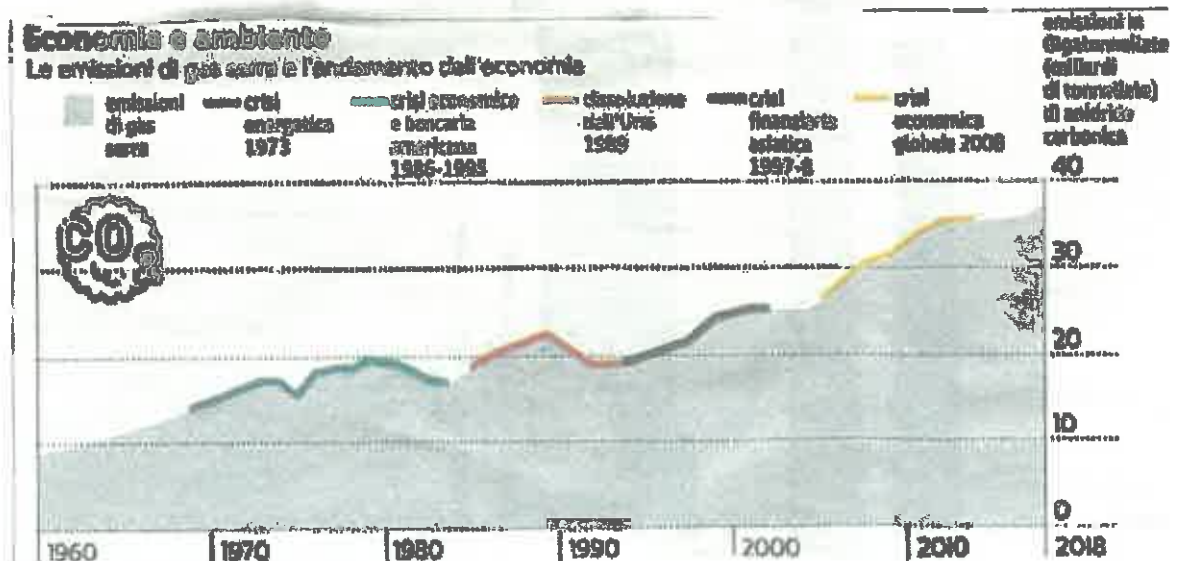


L'INTERVISTA

“Nazioni unitevi per salvare la Terra”

**Il Nobel William Nordhaus lancia l'idea di un Club del Clima
“La CO2 deve avere un prezzo: chi inquina di più dovrà pagare di più, così tutti si decideranno a usare le tecnologie pulite”**

di Luca Fratelli



U

n Club per il
Clima. Un circolo
di nazioni alleate
per combattere il
cambiamento
climatico e per
"punire" chi del

Club non vuol fare parte e continua a inquinare. È questa, secondo il premio Nobel per l'Economia 2018 William Nordhaus l'unica strada sensata per evitare che il riscaldamento globale si trasformi in una catastrofe planetaria: perché le azioni dei singoli individui non bastano, occorre un'azione collettiva. Nordhaus, 78 anni, elegante professore all'Università di Yale, ha vinto il Nobel per aver applicato i suoi modelli economici all'emergenza climatica ed è considerato il padre della carbon tax, l'idea di tassare le emissioni di CO2 in modo da scoraggiarle. «Io però più che di tassa preferisco parlare di prezzo» avverte, quasi bisbigliando, quando lo incontriamo a Milano per l'inaugurazione del Centro europeo sull'economia e l'ambiente, frutto del lavoro condiviso del think tank statunitense Resources for the Future (Rff) e del Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (Cmcc).

Professor Nordhaus, come mai economia e cambiamento climatico sono così strettamente connessi?
«Le attività economiche sono all'origine del cambiamento climatico. Le centrali elettriche, le fabbriche, le automobili, qualsiasi attività produttiva, qualsiasi cosa noi usiamo o possediamo produce emissioni di CO2 o di altri gas serra. Ma l'economia è anche parte della soluzione, perché siamo in grado di individuare strumenti per risolvere il problema. Uno molto semplice è quello di innalzare il prezzo delle emissioni di CO2».

Ci spieghi il senso di questa misura?

«Oggi emettere CO2 non costa nulla, ma produce effetti il cui prezzo è molto elevato. La soluzione è rendere le emissioni di CO2 abbastanza costose da indurre una riduzione delle emissioni e da stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie».

Quando però si parla di 'carbon tax', le persone e i politici sembrano più spaventati della parola 'tax' che della parola 'carbon'.

«Infatti è sbagliato usare il termine 'tassa'. Perché il punto fondamentale è che non si vuole aumentare una tassa, ma aumentare un prezzo. È quello che succede già nella Ue, dove non c'è una tassa sulle emissioni di

CO2, ma un prezzo regolato attraverso il meccanismo del cap and trade (ogni Stato ha un limite alle proprie emissioni di carbonio).
Invece vengono permessi di emissione alle imprese che desiderano inquinare: tali permessi, tuttavia, possono essere scambiati in mercati secondari, cioè tra le imprese, ndr). L'altro strumento è la carbon tax, ma l'obiettivo è sempre lo stesso aumentare il prezzo delle emissioni di CO2».

A proposito di prezzo: alcune compagnie aeree offrono ai loro clienti la possibilità di ammortizzare le emissioni di CO2 associate al loro volo pagando un piccolo extra sul prezzo del biglietto: solo l'1% del viaggiatori accetta questo costo aggiuntivo per l'ambiente. Cosa ci insegna questa vicenda?
«La lezione più importante è che per combattere il riscaldamento globale non ci possiamo affidare

all'approccio volontaristico. Non basta il mio impegno personale, il suo, quello dei lettori di Repubblica o dei passeggeri dei voli aerei. Paradossalmente, non basta neppure quello di singoli governi che volontariamente riducono la CO2. Occorre invece l'impegno delle nazioni che insieme si accordano su meccanismi per innalzare il prezzo delle emissioni in modo da scoraggiarle su grande scala. È per questo che lo propongo di fondare un Club del Clima».

Di che si tratta?

«Parto dal presupposto che finora gli accordi basati sul volontarismo hanno fallito. Il Club del Clima si ispira a modelli già esistenti, penso alla Ue o al Wto: i partecipanti prendono degli impegni e vengono sanzionati se non li rispettano. Nel caso del clima, gli iscritti al Club dovrebbero versare una quota e impegnarsi a porre un tetto alle emissioni di CO2: chi sfiora paga una multa. Ma soprattutto il Club dovrebbe penalizzare

economicamente chi decide di starne fuori, per esempio scoraggiando l'importazione di merci prodotte fuori dal Club e quindi con grandi emissioni di CO2».

Un Club di questo tipo può fare a

“

L'attività economica è all'origine del cambiamento climatico ma l'economia è anche parte della soluzione

”

meno di avere tra i suoi soci gli Usa «No, certo. C'è bisogno di un nocciolo duro composto da Stati Uniti, Unione europea, Cina, forse dall'India e dal Brasile. È molto improbabile che oggi l'America possa guidare questo processo, visto che alla Casa Bianca c'è Donald Trump, un uomo senza principi e che non si preoccupa dell'ambiente. Ma Trump non sarà presidente per sempre e quando lascerà lo Studio ovale sono sicuro che sarà sostituito da qualcuno che saprà ascoltare i climatologi, gli ingegneri, gli economisti, e che lavorerà per un accordo internazionale.

L'opinione pubblica ha l'impressione di essere di fronte a un bivio: continuare a inquinare conservando il proprio stile di vita, oppure ridurre le emissioni

rinunciando però al comfort cui si è abituati. C'è una terza via?

«Il messaggio che vorrei dare, oltre al fatto che si deve aumentare il prezzo delle emissioni attraverso la carbon tax o il cap and trade, è che questo processo non è così costoso come si immagina. Negli ultimi vent'anni sono stati fatti molti studi sui costi di queste politiche: naturalmente

Cosa pensa del Green New Deal proposto da una parte del Democratici Usa?

«È una esposizione retorica di aspirazioni, ma non è un progetto politico realizzabile».

Perché come dicono alcuni critici è troppo costoso per poter essere realizzato?

«Non solo. È come dire a una persona sovrappeso di cinque chili che li perderà tutti e cinque entro domani.

Contiene molti buoni propositi, ma non meccanismi concreti con cui realizzarli.

Tuttavia chi lo propone sostiene che, con opportuni investimenti statali, la lotta al cambiamento climatico può diventare una opportunità di crescita economica, perché richiederebbe lo sviluppo di nuove tecnologie e la creazione di nuovi posti di lavoro.

«L'idea che una forte politica contro i cambiamenti climatici possa creare nuovi posti di lavoro è sbagliata. I nostri studi ci dicono che i tassi di disoccupazione non cambierebbero da qui ai prossimi 10 o 20 anni anche se decidessimo di fare investimenti per fermare il riscaldamento globale. Ma il vero problema del Green New Deal è che tratta il clima come se fosse una emergenza nazionale, che gli Usa possono risolvere da soli. Invece gli Stati Uniti sono una piccola parte del problema e possono contribuire alla soluzione, ma solo unendosi alle altre nazioni».

Le sue teorie dovrebbero guidare

“

Rendere le emissioni abbastanza costose per indurre una loro riduzione e stimolare lo sviluppo di nuove tecnologie

”

i politici. Cosa si sente di dire, invece, ai comuni cittadini?

«Suggerirei di prendere seriamente i cambiamenti climatici e di impegnarsi politicamente per sostenere gli accordi internazionali e i meccanismi che innalzano il prezzo delle emissioni».

E lei, professor Nordhaus, nella sua vita privata cosa fa per ridurre le sue emissioni di CO2?

«La cosa più importante che ho fatto è aver dedicato la mia vita a studiare questi argomenti e a cercare una soluzione. Ora partecipo a conferenze e incontro persone per sensibilizzarle sul riscaldamento globale. La vita privata: continuo a viaggiare in aereo, ho un'automobile, riscaldo la mia casa d'inverno e la rinfresco d'estate. Uso l'energia elettrica cercando di evitare sprechi, ma non soffro il freddo o la calura in nome della lotta ai cambiamenti climatici. Perché, ripeto, la soluzione non si può affidare a comportamenti individuali. Deve essere collettiva».

ESPOSIZIONE DI BERGAMO

UISP Reggio cambia lo statuto e aderisce al codice previsto dalla riforma del Terzo Settore

10 Luglio 2019



La Uisp reggiana non si ferma davanti alle sfide di cambiamento e guarda con attenzione ai nuovi orizzonti del Terzo Settore adeguando il proprio statuto al codice previsto dalla riforma. Un passaggio fondamentale per l'associazione del discobolo, che martedì sera si è data appuntamento ai Chiostrli di San Pietro per una seduta straordinaria dell'assemblea congressuale dell'associazione, che ha approvato il nuovo statuto e deliberato di avviare le procedure per la richiesta del riconoscimento della personalità giuridica del Comitato reggiano.

“Per Uisp e il mondo sportivo si apre una nuova fase” – le parole del Presidente Azio Minardi, che nel corso dell'Incontro ha fatto un punto della situazione sul sistema reggiano e sulle sfide che attendono l'associazione nel prossimo futuro. Ai lavori dell'assemblea, che si è svolta alle 19:00 è preceduto un minuto di silenzio in memoria di Loris Bonacini, amico e volontario dell'associazione da poco scomparso.

“La riforma ci spinge a fare un passo avanti per analizzare e comprendere a fondo i bisogni del territorio e delle associazioni proponendoci come innovatori sul piano dei servizi, delle progettualità e dei modelli organizzativi. Come Ente del Terzo Settore – continua Minardi – abbiamo il compito di leggere i cambiamenti e le nuove tendenze della pratica sportiva, portare il nostro contributo nella co-progettazione dei luoghi della socialità e nel miglioramento degli stili di vita e del benessere delle persone. La società di oggi ci chiede di non sederci, ma di porre l'asticella sempre più in alto, e così intendiamo fare”.

Nel corso dell'assemblea sono emersi diversi spunti di riflessione sollecitati dal Presidente di Uisp, che si sono trasformati negli obiettivi futuri dell'associazione: alzare la qualità e il livello di innovazione dei servizi per le associazioni sportive, continuare a investire su progetti legati al benessere della comunità, agli stili di vita e alla mobilità sostenibile; porsi come interlocutore per co-progettare insieme a istituzioni e altri enti la riqualificazione di centri sociali, parchi e spazi urbani; istituire un osservatorio sullo sport per capire come cambiano le tendenze, i bisogni e il modo di praticare l'attività fisica da parte delle persone.

Nel corso della serata la riforma del Terzo Settore è stata oggetto di un primo approfondimento sul piano normativo e fiscale, tradotto – per i non addetti ai lavori – dalla consulente di Arsea Annamaria Crisalli, che ha esposto i principali cambiamenti e requisiti richiesti alle associazioni sportive che decideranno di aderire al codice degli enti del Terzo Settore.



Sei in: Cronaca » Trento » La ginnastica a domicilio per anziani... »

La ginnastica a domicilio per anziani sempre in forma

L'iniziativa. Il nuovo progetto propone dai primi di giugno, a Madonna Bianca, attività fisica per anziani a km zero. «Così, oltre alla salute, facciamo loro anche un po' di compagnia»

di Alessandra Riccadonna

07 luglio 2019 A- | A+   

Trento. Il nuovo progetto "Ginnastica a domicilio" si pone l'obiettivo di portare la ginnastica dolce nelle case di quelle persone anziane che spesso dopo una malattia, un infortunio, ma anche pur non essendo portatrici di particolari patologie, non si muovono più di casa perché condizionate da prolungata sedentarietà, ritrovandosi così in uno stato di disagio determinato da problemi di solitudine, che favoriscono a farle ritirare da attività quotidiane che prima consideravano normali, come andare a fare la spesa, recarsi al parco, o frequentare amici e parenti per pranzi o serate particolari.

Questo "ritirarsi" nella propria abitazione è la conseguenza di queste problematiche, che fanno in modo

 Privacy settings

di far sentire l'anziano inadeguato a svolgere quelle azioni minime, ma significative, utili per i contatti sociali. Il progetto è pensato per riportare la persona anziana alla vita attiva, aiutandola a svolgere attività in grado di farle recuperare almeno parzialmente la capacità di autonomia perduta con l'avanzamento della vecchiaia o a causa di infortuni e a sviluppare le sue costruzioni sociali.

Come racconta Roberta Lochi, membro del comitato UISP (Unione Sport Per Tutti) di Trento, che ha seguito il progetto "La vecchiaia che vorrei": «Il progetto era già partito più di un anno fa a Madonna Bianca con gruppi di ginnastica dolce, ma è la prima volta che si riesce a far partire un gruppo di "Ginnastica a domicilio", che trasforma i salotti delle case di queste persone in "mini-palestre" dove svolgere attività in compagnia due volte alla settimana, con l'aiuto di piccoli attrezzi. Fin'ora si è riusciti a riunire un gruppo di 4 persone, con l'obiettivo di raggiungere entro fine anno il numero di 3 o 4 gruppi, per poi coinvolgere persone di altri territori e crearne altri. Lo scopo è quello di entrare in relazione con queste persone, meno allenate alla socializzazione, coinvolgendole nelle diverse attività per aiutarle a sviluppare le loro relazioni sociali».

Le persone individuate per partecipare a questo progetto vengono rintracciate con le segnalazioni e il coinvolgimento di parenti, amici, conoscenti, assistenti e medici, e si rendono disponibili, nel momento in cui l'operatore (diplomato Isef, laureato in scienze motorie o abilitato all'attività motoria per gli anziani) chiede la disponibilità da parte loro ad ospitare gli altri partecipanti nei propri domicili.

Questo avviene nei condomini dove le persone non si conoscono bene tra di loro e secondo quanto riportato dall'operatrice che segue il gruppo: «Le signore sono molto soddisfatte e contente di questa iniziativa, anche perché, dato il periodo di forte caldo che non sempre permette di spostarsi, sono riuscite a riunirsi in momenti di compagnia direttamente dai salotti delle loro abitazioni senza dover uscire. Per questo motivo intendono proseguire con le attività».

07 luglio 2019 A- A+   

GUARDA ANCHE

da Taboola

[Ecco come si spezza il Ponte Genova - Video - Trentino](#)

[Ecco perché Bolzano è tra le città più calde - Video - Trentino](#)

[Tenta di violentare la barista](#)

Taboola Feed

22 Kg piú leggera - Elisa rivela come ci è riuscita

Feedpresso | [Spese e ricavi](#)

 Privacy settings



Pont de dievli 3.0, al via l'escursione in Mountain bike

Ponte di Tiberio

Dal 14/07/2019 al 14/07/2019

dalle 07.30

7,00

giovanna

10 luglio 2019 18:57

Domenica 14 luglio seconda edizione del Pont de Dievli 3.0 escursione in Mtb con partenza dalle 7.30 dall'invaso del Ponte di Tiberio. Anche quest'anno gli Improbikers, gruppo ciclistico "Ciclisti Improbabili Bike Team asd" di Rimini organizza l'evento Pont de Dievli 3.0. Cicloturistica di MTB con il patrocinio del Comune di Rimini e la collaborazione della Uiap Comitato di Rimini.

Pont de Dievli, come viene chiamato il ponte di Tiberio una delle location più belle di Rimini, nasce dal desiderio di creare un momento di divertimento, di valorizzazione del nostro territorio e di solidarietà. Il nostro pensiero va alle famiglie, tra cui quella del nostro Improbiker Alberto, che combattono tutti i giorni con questa grave malattia decidendo di devolvere, anche nel 2019, il ricavato per sostenere Mitocon - Insieme per lo studio e le malattie mitocondriali Onlus.

Dopo la prima edizione dell'anno scorso che ha visto 280 iscritti, merito del passeparola e dell'ottima organizzazione, il gruppo si aspetta per quest'edizione un aumento notevole di iscrizioni.

La cicloturistica prevederà tre percorsi uno lungo uno medio ed uno corto, che ad anello partiranno dal ponte di Tiberio attraverseranno le colline di Covignano, San Patrignano, Cerasolo e ritorneranno al punto di partenza ove ci sarà il ristoro, la premiazione, la musica che compenseranno i partecipanti dalla fatica. Per la prenotazione questo è il link <https://improbikeramtb19.typeform.com/to/mQ3JVO>

Otteni indicazioni con i mezzi pubblici verso: Ponte di Tiberio

Linee che fermano vicino a Ponte di Tiberio

[Clicca qui per saperne di più](#)

Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto...

A proposito di Sport, potrebbe interessarti

Undici giorni di sport e spettacolo con la danza a Rimini Fiera

dal 4 al 14 luglio 2019

Rimini Fiera

Diabete beach tennis, appuntamento con il torneo di beneficenza

SPORTE

14 luglio 2019

Riccione Beach Arena

Una pedalata benefica tra il ponte di Tiberio e l'entroterra di Rimini

Rimini | 14:46 | 10 Luglio 2019

AA AA Sport



I ciclamatori di "Improbabili Bike Team" di Rimini in posa, sullo sfondo il Ponte di Tiberio.

Domenica prossima 14 luglio è in programma la seconda edizione della "Pont de Dievii 3.0": la cicloturistica in mountain bike organizzata dal gruppo di ciclisti "Improbabili Bike Team" di Rimini. Il ricavato sarà devoluto alla onlus Mitocon per la ricerca e lo studio delle malattie mitocondriali. L'evento, realizzato in collaborazione con Uisp Comitato di Rimini, gode del patrocinio del Comune di Rimini.

Anche quest'anno i riminesi Improbikers, alias "Ciclisti Improbabili Bike Team" (motto: no forma, ma sostanza), organizzano l'evento "Pont de Dievii 3.0". Si tratta di una competizione amatoriale cicloturistica (categoria mountain bike) che si fregia del patrocinio del Comune di Rimini e la collaborazione della Uisp Comitato di Rimini.

"Pont de Dievii", alias il Ponte Di Tiberio di Rimini, nasce dal desiderio di creare un momento di divertimento, valorizzazione del territorio e, soprattutto, di solidarietà. Il ricavato delle iscrizioni (7 Euro a partecipante), andrà infatti devoluto all'associazione onlus "Mitocon, Insieme per lo studio e la cura delle malattie mitocondriali".

Dopo la prima edizione dell'anno scorso che, grazie al passaparola e all'efficace organizzazione, ha visto la partecipazione di 280 improbikers, gli organizzatori si attendono un aumento di iscrizioni. Queste potranno avere luogo anche direttamente presso il Ponte di Tiberio, dove sarà allestito il punto di partenza. La gara prevede un avvio alla "francese", dalle 7,30 alle 9, per tre differenti percorsi (30, 35 o 50 km). Gli "anelli" attraverseranno le colline di Covignano, San Patrignano, Cerasolo e ritorneranno al punto di partenza, dove sarà poi servito un ristoro. A seguire la premiazione e la musica che compenseranno i partecipanti dalla (benefica) faticata. Per iscrizioni on line questo il link <https://tinyurl.com/y3aygfcx>.



AA AA



SPORT